

Elisa Zadi

Mi sono sempre chiesto come facesse quel suo esile corpo a sostenere il peso dei suoi immensi occhi.

L'ho sempre pensata come un sospiro.

Eccola, ora non c'è più, chissà dove se n'è andata!

Poi torna come se non fosse mai partita.

Ormai sono anni che la conosco; era appena una ragazza ed ora è una donna.

E dire che ne abbiamo fatte di cose insieme!

Tanta strada, dal Mugello a New York, andata e ritorno.

Sempre con lo stesso pensiero in testa, quello di dipingere a dispetto di tutto.

Dipingere come si conviene, col pennello ed i colori.

Dipingere qualcosa, qualcuno che ti sta di fronte, che è lì con te.

Dipingere per il piacere di dipingere, per star soli con se stessi.

Dipingere per dar forma alle cose che ci sono utili e che ci fanno compagnia.

Dipingere, ecco; nient'altro che dipingere, così come guardarsi allo specchio.

Per esserci.

Elisa, lieve come un soffio, appare con tutta la sua inquietudine che quasi la consuma.

Le cose non sempre sono come vorremmo e gli altri sono gli altri.

Sono sicuro dei suoi smarrimenti e delle sue certezze, di tutti i dubbi che la posseggono.

Sono sicuro della sua abilità e della sua determinazione.

Sono sicuro che la pittura le appartenga naturalmente, come lei appartiene alla pittura.

Dipingere la prostra e la esalta, è parte indelebile di lei.

A me non è dato di entrare nel merito del suo lavoro, altri sono preposti a farlo.

Io sono contento di vederla farsi strada da sola tra tutte le sue paure, fiera di sé, con i suoi grandi occhi spalancati sul mondo.

Adriano Bimbi